

VERBI SIGLATI

"Dire"

Regole per l'abbreviazione dei verbi comuni
Sigle Parlamentari

(Unità XXVII)

Alla vigilia della consegna degli ultimi capi del guardaroba stenografico alla "Signora LI", una ricognizione sugli articoli di vestiario eseguiti è d'obbligo. Eccone un immediato riscontro dall'area della confezione "siglata": quella relativa ad alcuni fondamentali verbi, ausiliari o molto comuni, trattati nelle Unità XVI-XVII-XVIII e qui richiamati nell'ambito di un doveroso controllo finale.

Essere, Avere, Volere, Potere, Dovere, Fare, Lasciare, Conoscere, Dubitare, passati ai raggi X, confermano il loro singolo *cachet* d'impeccabilità, ma ritrovandosi in convocazione generale, non possono non avere tutti lo stesso moto di sorpresa: alla rassegna, che dovrebbe coincidere con il numero 10, manca un fratello. Chi? La risposta viene dalla stessa parte in causa, presentatasi a rivendicare il suo posto tra gli altri: è il verbo *Dire*, il pilastro della comunicazione e dell'eloquenza, la condicio *sine qua non* di ogni rivelazione della parola e del pensiero, l'espressione irrinunciabile di una voce che acusticamente risuona o che si rende percepibile nella convenzionalità dei segni scritti. Sì, a conclamare il suo diritto a far parte dell'ufficiale consesso, si fa avanti il verbo affermativo/creativo per eccellenza, adoperato nel Libro della Genesi per sancire l'atto del primo prodursi di ogni essere e di ogni essenza in contemporanea obbedienza al Verbo divino che chiama ogni elemento alla vita: "Dio disse...e così fu". In appena 29 versetti, il testo biblico ne scandisce dieci volte la potenzialità che determina, produce, realizza istantaneamente le cose soltanto pronunciandole, semplicemente "dicendole".

Il capo-sarto si mette subito al lavoro per colmare l'involontaria lacuna. Ma, forse, la svista – che emerge a distanza di tempo - avrà il buon esito di far scattare una riflessione più profonda sull'arditezza di uno scavo concettuale e fisico nel tessuto morfo/grafico di questo sintetico verbo, all'interno di una radice tematica già contratta nel passaggio dal latino all'italiano: da "dic-ere" a "dire" (come da "facere" a "fare". Cfr. Unità XVII). L'avere all'attivo, infatti, un bagaglio notevole di studio e di esperienza nel campo dello Stenoabbigliamento (siamo alla ventisettesima Unità) faciliterà la comprensione del procedimento linguistico eseguito dal Noe nell'applicare la geniale regola abbreviativa: omissione della "c" dolce della radice e invarianza delle altre flessioni ("disse", "dico", "dicono", "dire" e tutte le persone del modo condizionale: "direi, diresti, direbbe", ecc.). Si può tranquillamente affermare che Enrico Noe abbia anche qui seguito il metodo michelangiolesco di estrarre dal marmo l'idea.

	Dico	dici	dice	diciamo	dite	dicono
Indicativo	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>
	Dicevo	dicevi	diceva	dicevamo	dicevate	dicevano
Imperfetto	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>
	Dissi	dicesti	disse	dicemmo	diceste	dissero
Pass. rem.	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>
	Dica	diciamo	diciate	dicano		
Cong. pres.	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>		
	Dicessi	dicesse	dicessimo	diceste	dicessero	
Cong. imp.	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>	
	Dicendo					
Gerundio	<i>di</i>					
	Dire	direbbe	direbbero	diremmo	diresti	direste
Inf./Condiz.	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>

Ger.+ particelle	Dicendomi	dicendolo	dicendoti	dicendovi
	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>	<i>di</i>

NOTA: Si osservi la giunzione tra verbo e particella. Quest'ultima si unisce al verbo così come esso verrebbe scritto senza aggiunte, vale a dire con omissione di "o" finale: dicend-mi, dicend-lo, ecc.

Per analogia, omissione di "c" nelle parole seguenti:

vicenda, avvicendare, vicendevoles, avvicendamento.

di *di* *di* *di*

La rosa dei verbi siglati ora è completa e, in laboratorio, si può festeggiare. Ma, attenzione! A chiedere udienza interviene nientedimeno che il portavoce dell'intera categoria verbale, il quale dice: "Nulla da obiettare per il particolare rilievo dato agli esponenti principali del nostro comparto, però sia accordata, agli altri suoi numerosissimi appartenenti, l'attenzione che essi meritano per la loro funzione essenziale nell'area grammaticale".

L'ambasciatore viene immediatamente rassicurato: il trattamento generale dei Verbi ha già il suo statuto, tant'è che se ne era predeterminata la divulgazione in coincidenza con la parte finale delle regole abbreviative. Eccone la prova nella "Magna Charta Verborum" di cui si dà subito visione.

1° - Quando il soggetto è chiaramente espresso o il contesto della frase o della proposizione lo permettono, si possono omettere le desinenze indicanti numero e persona nonché tutta o parte della desinenza indicante tempo e modo dell'azione. Di regola si omettono "are-ere-ire" degli infiniti, ma anche le desinenze dei participi passati là dove si guadagni in sinteticità senza pregiudicare la chiarezza (es.: ho mangi(ato) molto).

Esse temono, gli orsi cadranno nel tranello.

oh, si, si, si, si, si.

Ci piace vedere le cose belle

la, la, la, la, la.

Il prepotente ama dominare le persone

ti, ti, ti, ti, ti.

Ti prego di venire presto a casa mia

ti, ti, ti, ti, ti.

2° - Le desinenze dell'imperfetto indicativo perdono "av" in "avamo" e "avano" e la "v" nelle altre voci.

av, av, av, av, av; ev, ev, ev, ev, ev; iv, iv, iv, iv, iv.

Si noti che in -avamo e -avano si scrive la a col segno alfabetico; in -iva e -ivamo si usa il dittongo ia; nelle altre voci si scrivono ea o ia con i loro segni alfabetici: in -avate si omette la a che precede t:

av, av, av; ev, ev, ev; iv, iv, iv.

vedevano; veniva, venivamo, venivate, venivano.

ev, ev, ev; iv, iv, iv.

→ - eva, - evate, - ivate, dopo la t ascendente non si abbreviano:

Batteva, battevatte, sentivate.

ev, ev, ev; iv, iv, iv.

3° - Nelle terminazioni "vavi-vava-vavate" si omette la "a" intermedia e si scrive la "w" doppia al posto delle due "v" (intuizione eccezionale: senza più la "a" al loro interno, non si sono avvicinate le due "v"?).

levavi, levava, levavate; covava, covavi, covavate.

ev, ev, ev; iv, iv, iv.

сѣ, сѣ. ел, ел, л, л, елел, ел, ел.

je, je, ce, se, se.

st, st, st, st, st, st, st, st, st, st.

J. M. A. A.

f, f, f, f,
b, b, b, b;

S. H.






Sigle parlamentari.

Sotto questa qualifica sono riunite sigle di parole usate frequentemente nei dibattiti parlamentari e assembleari - ma anche in altri ambiti ufficiali e non - divenute "classiche" e incluse nel Manuale della Stenografia G/N oltre che nei Dizionari del Sistema. Ne riproduciamo la lista dal "Corso completo di Stenografia" di G. Casoni avvertendo che l'elenco dei ministeri che vi compare, aggiornato agli anni Sessanta dello scorso secolo, è estremamente limitato ed in linea solo con alcune delle intitolazioni attuali. (1) D'altra parte, se è vero che le periodiche riforme della pubblica amministrazione richiederebbero un regolare aggiornamento delle modifiche via via apportate alle denominazioni dei vari comparti - in modo da farvi corrispondere le siglature relative - è altrettanto vero che non è possibile codificare del tutto una materia fluttuante come quella che è legata all'avvicinarsi delle fasi storiche e legislative. Molto opportunamente scrive il Casoni: "Va notato che il Manuale del Noe stabilisce le sigle parlamentari come 'esempi'...il che implica la possibilità di estensioni da parte dello stenografo, in relazione alla materia da stenografare" (p. 194 del testo citato).

1) amministrare; 2) amministratore; 3) bilancio; 4) commercio, comm.le, camera di commercio; 5) comitato; 6) commendatore; 7) commissione, commissario; 8) consiglio, consigliere, consiglio comunale; 9) delegato; 10) deputato, deputazione; 11) disciplina; 12) diploma, -atico, -azia; 13) finanza, -iamento, -iare, -iario, -iaria, -iere; 14) governo, -are, -atore, -atorato, -ativo; 15) legislativo, -atore, -azione; 16) militare, -arismo; 17) ministro, ministero, ministeriale; ministro dell'interno, ministro degli esteri, ministro delle finanze, ministro della (pubblica) istruzione, ministro della giustizia, ministro di grazia e giustizia; 18) municipio, -ale, -alità; 19) ordine del giorno; 20) parlamento, -are, -ario, -arismo; 21) politica; 22) presidente, -enza, presidente del consiglio; 23) privilegio, -iato; 24) procuratore; 25) progetto di legge; 26) protocollo, -are, -ista; 27) provincia, -iale; 28) questione, questore, questura; 29) rappresentare, -ante, -ato, -anza, -ativo, azione; 30) sociale, società, associazione; 31) tribunale; 32) vescovo, arcivescovo; 33) vicepresidente; 34) per estensione: consiglio di amministrazione.

Nota al n. 17: Per il Ministero della Pubbl. Istruz., l'attuale MIUR, la sigla resta valida. Il Ministero di Grazia e Giustizia è ora Ministero della Giustizia.

N. B.

Le sigle riferite alle intitolazioni decadute restano valide nel loro riferimento temporale agli enti che furono

1) *nè, n, n, n*; 2) *sr, s, s*; 3) *u*; 4) *q, q*,
n; 5) *l*; 6) *e*; 7) *rp, r*; 8) *q, q*,
n; 9) *e*; 10) *f, f*; 11) *p*; 12) *f, f, f*;
13) *l, l, l, l, l*; 14) *r, r, r, r, r*; 15) *e*,
e, e; 16) *v, v*; 17) *v, v, v*; *v, v, v*;
v, v, v; 18) *z, z, z*; 19) *z*; 20) *l*,
l, l, l; 21) *(*; 22) *(, l, l*; 23) *(, l, l*;
24) *)*; 25) *l*; 26) *l, l, l*; 27) *e*;
28) *o, o, o*; 29) *z, z, z, z, z*; 30) *se, se*,
e; 31) *l*; 32) *o, o*; 33) *f*; 34) *se*.

NOTE.

(1) Come già fatto presente nell'Unità XXVI (Parte Prima), al Dizionario di P. Toni (ultima ristampa 1994) sono state apportate numerose integrazioni le quali verranno aumentate con l'inclusione delle denominazioni prevalse successivamente nell'area ministeriale. (Spedizione per e-mail a richiesta)

